

Seminario di
***ETICA DELLE TECNOLOGIE DIGITALI E
DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE***

III INCONTRO
ALGOCRAZIA ED ETICA DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE

Prof. Angelo Tumminelli - a.tumminelli@lumsa.it

RTDA in Filosofia Morale

Cosa si intende per «Intelligenza artificiale»?

L'intelligenza artificiale (IA) è l'abilità di una macchina di mostrare capacità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività.

L'intelligenza artificiale permette ai sistemi di capire il proprio ambiente, mettersi in relazione con quello che percepisce e risolvere problemi, e agire verso un obiettivo specifico. Il computer riceve i dati (già preparati o raccolti tramite sensori, come una videocamera), li processa e risponde.

I sistemi di IA sono capaci di adattare il proprio comportamento analizzando gli effetti delle azioni precedenti e lavorando in autonomia.

Tipi di intelligenza artificiale

Software: assistenti virtuali, software di analisi di immagini, motori di ricerca, sistemi di riconoscimento facciale e vocale

Intelligenza incorporata: robot, veicoli autonomi, droni, l'internet delle cose

Intelligenza artificiale

Usi quotidiani e usi possibili

Alcuni esempi di come viene usata l'IA e delle possibilità che offre

Assistenti personali
digitali nei computer
e negli smartphone

Aria
condizionata
intelligente

Internet delle cose:
ad esempio aspirapolveri,
frigoriferi e orologi connessi

Veicoli a guida autonoma

Shopping e
pubblicità in rete

Agricoltura intelligente:
robot per irrigare, diserbare,
nutrire gli animali

Robot nelle
fabbriche

Motori di ricerca
Traduzione
automatica

Cyber-sicurezza
Lotta alla
disinformazione

Ottimizzazione
prodotti e catene
di vendita



europarl.eu

Le applicazioni dell'AI

Sfide etiche dell'IA

- Ethical risks

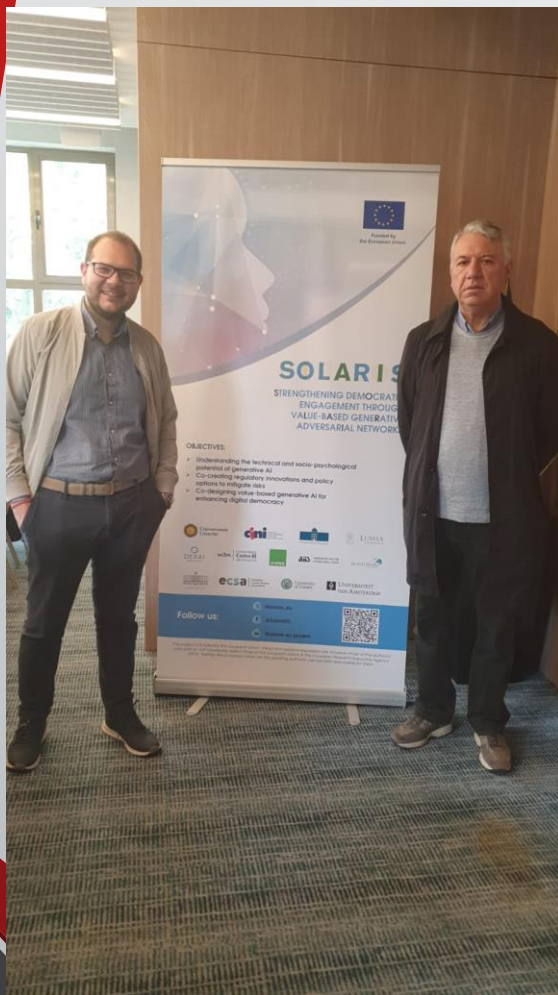
1. Opacity
2. Discrimination
3. Informational privacy and group privacy
4. Moral responsibility and distributed responsibility
5. Automation bias
6. Reducing human control
7. Removing human responsibility
8. Devaluing human skills
9. Eroding human self-determination
10. Security Problems

- Ethical opportunities

1. Artificial intelligence for social good
2. Social issues that artificial intelligence could help address
3. Artificial intelligence for good: partnerships and community
4. Creation of new forms of work
5. Immediate access to information
6. Use in pedagogy and education
7. Creation of more efficient social systems capable of meeting the practical needs of the citizenry
8. Exercise of digital citizenship and new forms of responsibility
9. Use in medical and social welfare settings
10. Governance of digital technologies and artificial intelligence.



Un progetto europeo per “umanizzare” l’IA generativa



Il progetto SOLARIS intende rispondere alle sfide tecniche ed antro-po-etiche imposte dalle tecnologie GANs con lo scopo di “umanizzarle”, ovvero di renderle a servizio della fioritura umana evitando i rischi di un loro uso improprio, manipolatorio e fuorviante. Grazie alle competenze trasversali messe in campo dai vari attori del consorzio europeo, durante l’incontro di Sofia sono stati analizzati i rischi politici e sociali associati a queste tecnologie, con l’intento di offrire una serie di opzioni anche di carattere normativo per arginare la diffusione delle deepfakes con la conseguente manipolazione della coscienza civica.

Algocrazia e infocrazia: la prospettiva di Byung-Chul Han

Nella lettura antropologica di Han il processo di informatizzazione della realtà identifica l'agente (*infoma*) come un elaboratore di informazioni. La macchina intelligente prende parola. Ma non solo: consulta, delibera, è un partner in una negoziazione generale del mondo della vita, anzi, «gli infomi ci assediano amorevolmente in quanto sbrigano per noi qualsiasi incombenza».

La cultura dell'informazione ha sostituito la comunità da luogo di personalizzazione ad una "community", a piattaforme digitali. La comunità dominata dalle informazioni appare disadorna e priva di reciprocità.

Siamo apparentemente liberi, ma incapaci di discutere. Immersi nell'infocrazia, nella quale libertà e sorveglianza coincidono, assistiamo al tramonto dell'epoca della verità.

**BYUNG-
CHUL
HAN**
INFOCRAZIA

Le nostre vite
manipolate
dalla rete



EINAUDI
STILE LIBERO EXTRA

Paolo Benanti e la proposta di una «Algoretica»



Benanti esprime la necessità di formulare una nuova etica della rete, definita appunto “algoretica”, con la quale sia possibile esercitare una **precisa responsabilità nel mondo delle comunicazioni e delle relazioni digitali**, in cui tutto diventa algorithmicamente programmabile. Agli occhi di Benanti una tale algor-etica dovrà **dotare gli strumenti digitali di una componente morale** introducendo elementi di imprevedibilità che richiedano un intervento responsabile e una scelta precisa degli utenti. La sfida è allora quella di enucleare **tavole di valori da tradurre nel linguaggio proprio dei dispositivi digitali** in modo che essi richiedano un intervento umano moralmente responsabile e, quindi, libero. Proprio al fine di evitare una assolutizzazione dell’artefatto che rischia di togliere libertà alla singola persona.

Etica dell'intelligenza artificiale ed etica robotica

In *Le macchine sapienti. Intelligenze artificiali e decisioni umane* (Marietti, Bologna 2018) Paolo Benanti mostra come la sempre maggiore diffusione delle intelligenze artificiali nella vita quotidiana delle persone produce una nuova percezione del reale sollevando problemi di carattere etico e antropologico. Infatti, per Benanti il potenziale tecnologico è in grado di operare una vera e propria trasformazione del tessuto sociale e delle capacità umane di interazione con il mondo. La questione si fa ancora più delicata quanto le macchine divengono in grado di prendere decisioni sostituendosi agli umani come agenti di moralità. Agli occhi di Benanti, **il processo dell'innovazione tecnologica va eticamente orientato mettendo le tecnologie a servizio della promozione umana e del bene comune.** Nel volume si mostra allora come la diffusione delle macchine sapienti, capaci di apprendere e di decidere, vada governata da una gestione internazionale che ne consideri gli impatti psicologici, politici, economici e ambientali. Insomma, **Benanti propone un orientamento antropoetico dell'innovazione tecnologica, capace di mettere l'artefatto intelligente a servizio dello sviluppo umano tanto nell'ambito privato quanto in quello pubblico-aziendale.**

La *governance* dell'IA

Una governance etica delle tecnologie digitali è non solo un compito accademico, strettamente riservato agli studiosi, ma una **responsabilità civile e politica** riservata ad ogni essere umano che voglia agire consapevolmente nel tempo presente.



Interrogandosi sulle modalità di esercizio di una buona governance del digitale, Floridi giunge a sostenere che per migliorare la società, *«c'è bisogno soprattutto di strategie politiche e di coraggio nel fare le scelte sociali giuste. In altre parole c'è bisogno di politica buona»*.

Vi è la necessità di stabilire un **codice etico** per le **intelligenze artificiali** e l'urgenza di un piano eticamente guidato con cui predisporre le macchine sapienti ad una componente etica, capace cioè di accompagnare l'umano alla sua destinazione di senso e alla sua pienezza personale.

L'Unione europea e l'AI Act (13 marzo 2024)



La legge sull'intelligenza artificiale risponde direttamente alle proposte dei cittadini che hanno partecipato alla Conferenza sul futuro dell'Europa (COFE), in particolare alla proposta 12(10) sul rafforzamento della competitività dell'UE nei settori strategici, alla proposta 33(5) su una società sicura e affidabile, tra cui la lotta alla disinformazione e la garanzia di un controllo umano di ultima istanza, alla proposta 35 sulla promozione dell'innovazione digitale, (3) garantendo la supervisione umana e (8) **l'uso affidabile e responsabile dell'IA**, stabilendo salvaguardie e garantendo la trasparenza, e alla proposta 37 (3) sull'utilizzo dell'IA e degli strumenti digitali per migliorare l'accesso dei cittadini alle informazioni, comprese le persone con disabilità.

Il nuovo Regolamento mira a garantire **che i sistemi di intelligenza artificiale immessi sul mercato europeo siano sicuri e rispettino i diritti e i valori fondamentali dell'Unione Europea**. L'AI Act, inoltre, si pone l'obiettivo di stimolare gli investimenti e l'innovazione nel settore dell'intelligenza artificiale e facilitare lo sviluppo di un mercato unico per applicazioni di IA lecite, sicure e affidabili.

Fiducia e affidabilità nel rapporto tra l'essere umano e l'IA

Fiducia interpersonale e affidabilità tecnologica. Quale rapporto?

Nell'ambito del dibattito sull'intelligenza artificiale, per **fiducia** si intende una dimensione che non riguarda più solamente l'essere umano, ma anche l'infrastruttura. In questo senso la Fiducia attraversa sia la relazione tra macchine, sia quella tra macchine e uomo. In molti casi la fiducia digitale giunge a definirsi come la capacità dell'infrastruttura di creare la trasparenza informativa, ovvero un contesto basato su elementi tangibili di garanzia facilitando così la relazione tra i vari soggetti e la possibilità di azione tra soggetti e macchine.

L'intelligenza artificiale rischia di mettere in ombra la caratterizzazione antropologica della forma fiduciaria dell'affidamento a un altro/altri come bene da valorizzare, protetto e valorizzato. Poiché la prospettiva etica si misura nella relazione all'intero arco della vita umana e non solo in relazione a scelte strategiche e puntuali, occorre recuperare, anche nella relazione tra l'essere umano e l'Intelligenza artificiale, la struttura antropologica della dimensione della **fiducia** mediante l'esercizio di una responsabilità di tipo etico.

Luciano Floridi: Il verde e il Blu

In questo volume Floridi intreccia le due prospettive della transizione ecologica (il verde) e dell'innovazione tecnologico-digitale (il blu) mostrando come soltanto attraverso una cooperazione tra le due sia possibile costruire una società più equa e solidale. Infatti, il filosofo si esprime a sostegno di una politica e di un'economia dell'esperienza che, decostruendo le logiche del consumo proprie della società ipercapitalista, sappia **coniugare politiche ambientali e politiche digitali per ritessere la trama delle relazioni sociali promuovendo processi di difesa dell'ambiente e, nello stesso tempo, di sviluppo della società informatizzata e tecnologizzata.** Floridi, concludendo il suo libro, ammonisce il lettore evidenziando che *«il digitale non è una panacea. È una cura, e come tale presenta sia costi sia controindicazioni. Può fare molto bene all'ambiente e all'economia, ma non a costo zero o senza rischi. La sfida è che l'impatto positivo salvi il nostro pianeta e la società umana prima che altri fattori, incluso l'impatto negativo del digitale, lo distruggano. Il che significa che il conto alla rovescia è già iniziato. Non abbiamo secoli a disposizione, solo decenni. Forse un paio di generazioni. C'è quindi una certa urgenza. (...) L'Italia ha una responsabilità di leadership per evitare che si trasformi in una catastrofe ecologica. E in questo ha una posizione invidiabile per realizzare un futuro verde e blu»* (p. 165).

IA: le sfide etiche per il diritto



Laura Palazzani con il suo volume *Tecnologie dell'Informazione e Intelligenza artificiale. Sfide etiche al diritto* (Studium, Roma 2020), inserendosi nel dibattito intorno agli esiti del progresso scientifico e tecnologico introdotto dalla rivoluzione digitale, attraversa, con rigore metodologico e chiarezza espositiva, gli aspetti etici e giuridici connessi allo sviluppo delle tecnologie digitali nel nostro tempo discutendo, in particolare, le implicazioni pratiche ad esso connesse.

Agli occhi di Palazzani, le abilità digitali rappresentano una nuova sfida all'educazione, implicando notevoli trasformazioni in ambito sociale e giuridico: sullo sfondo delle problematiche affrontate analiticamente nel volume, l'autrice fa emergere la necessità di una governance responsabile delle tecnologie digitali che sappia implementare il compimento esistenziale degli umani arginandone le possibili derive. Dal volume affiora, allora, una visione antropologica che sa riconoscere la dignità umana nell'esercizio della libertà la quale non può essere estromessa né tanto meno alterata dalla sempre maggiore pervasività tecnologica.

Automi e persone

Non è facile opporsi a una decisione automatica. In alcuni contesti l'interazione continuativa con sistemi di apprendimento può contribuire allo sviluppo di una fiducia sproporzionata verso le capacità del sistema e l'output suggerito. Quando questo accade l'utente può sviluppare una sorta di dipendenza verso il sistema che poi si trasforma in atrofia decisionale e rischia di indebolire proprio quelle capacità che sono necessarie per supervisionare le decisioni algoritmiche. L'influenza di queste decisioni è tale che in alcuni casi spinge a parlare di **manipolazione**. I sistemi di raccomandazione sono un esempio quotidiano. Qui l'utente mediamente si sente sollecitato più che forzato verso una certa direzione. Seppur gentile, però, questo tipo di guida può essere insidiosa e trasformarsi in una subdola forma di manipolazione.

La persona come ente di libertà e responsabilità non delegabile



Per concludere

Il dibattito attorno all'etica dell'Intelligenza artificiale, tanto nei suoi aspetti metaetici quanto in quelli applicativi, risulta oggi centrale nell'ambito del pensiero filosofico morale, non solo perché pone questioni inedite e mai prima indagate ma anzitutto perché interroga **il senso stesso dell'umano nel contesto odierno e il significato del suo agire nel tempo**. Lo spettro assai variegato di posizioni e temi discussi è quindi una testimonianza tangibile di come sia necessario articolare una riflessione etica attorno all'uso dell'AI non solo per **abitare responsabilmente l'era tecnologica che stiamo vivendo ma anzitutto per riscoprire il valore stesso dell'agire** delineato dalla crescente interazione dell'essere umano con gli artefatti tecnologici. Solo attraverso una coscienza etica della condizione tecno-umana diviene infatti possibile **umanizzare le tecnologie digitali configurandole come strumenti di promozione e di fioritura antropologica**.



LUMSA
UNIVERSITÀ

Grazie per l'attenzione

Prof. Angelo Tumminelli
Ricercatore in Moral Philosophy

a.tumminelli@lumsa.it

